

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

388° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

INDICE

Commissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3

Commissioni speciali

Assistenza sociale *Pag.* 10

Organismi bicamerali

Terrorismo in Italia *Pag.* 11

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

169^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (1893)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Berlanda avverte che restano da illustrare soltanto due emendamenti. Dà la parola quindi al senatore Beorchia, il quale illustra l'emendamento 7.a, diretto a individuare una diversa soluzione circa il termine iniziale di applicazione del nuovo regime tributario (stabilito con l'articolo 7) rispetto alla soluzione di cui all'ultima parte dell'emendamento 7.4 del Governo. Il senatore Beorchia chiarisce che è necessario lasciare alla disciplina vigente prima del decreto le operazioni per le quali le domande di autorizzazione siano state presentate al Ministero delle finanze anteriormente all'entrata in vigore del decreto stesso. L'oratore cioè non condivide la soluzione di cui all'emendamento del Governo, consistente nel rendere applicabili le nuove norme alle operazioni autorizzate dall'amministrazione a partire dalla entrata in vigore del decreto. Il senatore Beorchia illustra quindi l'emendamento n. 5, aggiuntivo al disegno di legge di conversione, diretto a incidere sulle modifiche al regime IRPEF conseguenti alle innovazioni recate dal decreto-legge 23 marzo 1989, n. 69, introduttive di un regime forfettario particolare che inopportuno si applica anche ad associazioni ed enti vari che non perseguono lucro.

Il presidente Berlanda dichiara che, essendo esaurita la illustrazione degli emendamenti, si può passare alle votazioni.

Avverte quindi che si pone in votazione l'emendamento 1. dei senatori comunisti, diretto a stralciare i primi tre articoli del disegno di legge (con l'intenzione di trasferirli poi nell'ambito del disegno di legge 1895).

Il relatore Favilla dichiara di ritenere assolutamente impossibile l'entrata in vigore, e quindi l'applicazione, delle norme sulla futura imposta sui servizi comunali nel 1990. Pertanto, se l'obiettivo della proposta comunista è quello di far confluire già dal 1990 l'attuale ICIAP nell'ISCO, egli si dichiara contrario, in quanto ciò non è realizzabile. Qualora invece la finalità sia quella di lasciare invariata l'ICIAP, con la disciplina attuale, per il 1990, si tratterebbe di una proposta su cui si può ragionare e discutere. Al riguardo deve però far presente che il collegamento dell'ICIAP a parametri di reddito, disposto con i primi tre articoli del decreto, sembra possa accrescere in una certa misura il gettito del tributo. In tal caso, restando alla disciplina dell'ICIAP anteriore al decreto, si priverebbe i comuni di qualche entrata. Il Governo deve chiarire se realmente l'aggancio ai redditi produce gettito.

Il sottosegretario Susi, dopo aver fornito i dati dettagliati del gettito dell'ICIAP finora realizzato, ribadisce che il Governo è convinto dell'opportunità delle modifiche all'ICIAP introdotte con il decreto-legge. Riguardo agli effetti di gettito di tali modifiche, precisa che non sono disponibili quantificazioni, tuttavia l'aggancio ai redditi darebbe comunque una maggiore entrata ai comuni.

Il Sottosegretario Pavan fa presente che tali innovazioni, inserite nella disciplina dell'ICIAP con il decreto, obbligano i comuni ad iniziare un esame almeno preliminare delle situazioni reddituali, e quindi delle capacità contributive, dei contribuenti comunali: ciò costituisce una novità positiva.

Il senatore Brina dichiara che la finalità perseguita dalla proposta comunista è precisamente quella di anticipare di un anno l'applicazione dell'ISCO. Aggiunge poi che il gettito dell'ICIAP dovrebbe coprire, a favore dei comuni, l'incremento ad essi dovuto (dei trasferimenti erariali) per il tasso di inflazione programmato, ed inoltre anche il segmento dei trasferimenti erariali rimasto scoperto, cioè non ricevuto dai comuni, per l'anno precedente.

Il senatore Favilla si dichiara, pertanto, contrario alla proposta comunista. Parimenti contrario si dichiara il sottosegretario Susi. L'emendamento infine, posto ai voti, non è accolto.

Si passa ad esaminare l'emendamento 3. dei senatori Triglia e Favilla, all'articolo 3, illustrato nella seduta antimeridiana, concernente i dati tributari che l'amministrazione finanziaria deve fornire ai comuni per l'accertamento dell'ICIAP. Il sottosegretario Susi si dichiara favorevole e l'emendamento è accolto.

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 4. All'emendamento 4.1 del senatore Favilla il senatore Brina propone, come sub emendamento, l'abbassamento, da 2 milioni di chilowattore a 200 mila chilowattore, del limite al di sopra del quale vi sarebbe l'esenzione dall'addizionale. Chiarisce in proposito che in tal modo, oltre alle grandi imprese, anche la maggior parte delle medie e piccole imprese verrebbe a essere esentata dall'addizionale.

Il presidente Berlanda osserva che con tale sub emendamento (4.1.a) il gettito dell'addizionale verrebbe seriamente decurtato; in conseguenza, la proposta, anche se approvata dalla Commissione, riceverebbe poi il parere contrario della 5ª Commissione nell'esame in Assemblea.

Il sottosegretario Susi fa presente che già di per sè l'emendamento 4.1 del relatore produce una diminuzione di gettito (scenderebbe da 1450 a 1250

miliardi). Tale perdita di gettito non alleggerirebbe comunque le medie e piccole imprese dall'onere dell'addizionale.

Il relatore Favilla fa presente che occorre distinguere, fra le grandi imprese, quelle del settore elettrochimico: per esse l'addizionale verrebbe a produrre addirittura un incremento del 60 per cento del costo di produzione.

Ciò varrebbe a porle fuori mercato, specialmente rispetto alla concorrenza europea, anche perchè un tale *handicap* non potrebbe essere fatto valere in sede di trattative comunitarie. Le imprese siderurgiche e meccaniche sarebbero notevolmente colpite, seppure in misura decisamente minore. Il suo emendamento 4.1 intende comunque esonerare una trentina di grosse aziende: a tal fine egli ha stabilito il limite sui due milioni di chilowattore. La proposta comunista, facendo scendere il limite a 200 mila chilowattore, obbligherebbe, ai fini della copertura finanziaria, a far salire l'addizionale addirittura da 7 lire a 21 lire.

Il senatore Garofalo afferma che gli obblighi di copertura possono essere anche trasferiti su altri provvedimenti, facenti parte della manovra finanziaria, senza essere costretti a reperire la copertura nel decreto legge in esame.

Il presidente Berlanda dichiara di non poter condividere la posizione espressa dal senatore Garofalo. Aggiunge che è pervenuto il parere della 5ª Commissione, che è favorevole al provvedimento del Governo: con ciò il provvedimento stesso viene confermato, quale componente della manovra finanziaria complessiva, per la cifra di maggiori entrate indicata nella relazione governativa: tale cifra non dovrebbe in alcun modo essere modificata. Ogni decurtazione, comunque, produrrebbe serie difficoltà nell'esame in Assemblea del disegno di legge 1893.

Il senatore Colombo si dichiara non convinto dell'assoluta necessità di riservare un trattamento eccezionale all'industria elettrochimica.

Il senatore De Cinque condivide tali considerazioni, osservando che non sembra opportuno scaricare l'onere conseguente a tale agevolazione su una vasta platea di imprese e di contribuenti. Il Governo potrebbe elaborare una soluzione più graduata ed articolata, che verrebbe discussa nell'esame in Assemblea, sempre avendo presenti gli obblighi di copertura sanciti dall'articolo 81 della Costituzione e specificati dalla legge n. 468 del 1978. Il relatore Favilla dichiara di dover insistere nella sua proposta in quanto l'industria elettrochimica verrebbe ad essere colpita in misura eccessiva. Avverte, al tempo stesso, che sarebbe opportuno decidere la questione dopo aver ricevuto il parere della 10ª Commissione.

Il presidente Berlanda rileva che, tenendo conto anche delle considerazioni svolte dal senatore De Cinque, è opportuno rinviare il problema all'esame in Assemblea.

Il senatore Brina ritira il proprio subemendamento 4.1.a.

Il senatore Favilla ritira l'emendamento 4.1 riservandosi di presentarlo in Assemblea, qualora non intervengano nel frattempo proposte migliori.

Il presidente Berlanda avverte che si intende implicitamente ritirato anche l'emendamento 4.2, presentato in subordine al 4.1.

Si passa ad esaminare l'emendamento 4.0.1 del senatore Triglia, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 4, con il quale viene inserita nel decreto-legge la disciplina proposta dal Governo con l'articolo 19 del disegno

di legge n. 1897. Il senatore Beorchia sottolinea che tale iniziativa è diretta a recare già dal 1990 ai comuni le entrate aggiuntive ivi previste, nella consapevolezza che per la loro tempestiva realizzazione è necessario utilizzare la via della decretazione d'urgenza. Il senatore Brina dichiara che i senatori del Gruppo comunista sono sostanzialmente favorevoli a tale iniziativa, che non sottoscrivono solo perchè si pone, comunque, in contrasto con la loro proposta globalmente alternativa agli articoli 4 e 5.

L'emendamento 4.0.1 è accolto con l'astensione dei senatori comunisti.

Si passa ad esaminare la proposta dei senatori comunisti, interamente sostitutiva degli articoli 4 e 5 del decreto, illustrata nella seduta antimeridiana. Il senatore Garofalo dichiara che i senatori comunisti non insistono per una discussione e votazione separata delle singole componenti della loro proposta, in quanto si tratta di parti correlate di un tutto, che deve essere accettato o respinto in blocco.

Il senatore Beorchia dichiara che alcune innovazioni contenute nella proposta sembrano di grande interesse. D'altra parte la proposta stessa è contenuta interamente nel disegno di legge n. 1909 annunciato ieri in Assemblea. Ciò fa pensare che da parte comunista sia stata già prevista l'ipotesi di seguire anche una via procedurale diversa per portare avanti questi contenuti innovativi.

Il relatore Favilla dichiara che la proposta comunista dovrebbe essere studiata attentamente, oltre che sul piano politico ed economico generale, anche nei dettagli quantitativi dei maggiori e minori gettiti. Inoltre, alcuni contenuti coinvolgono nettamente la competenza della 13^a Commissione. In conclusione, non sembra che possa costituire un'alternativa agli articoli 4 e 5 del decreto-legge. Il relatore invita quindi a ritirare la proposta, alla quale egli non è contrario, e che tuttavia dovrebbe respingere qualora si insistesse per la sua votazione.

Il sottosegretario Susi si sofferma ad esaminare in dettaglio i contenuti della proposta comunista.

L'articolo 1 anzitutto - avverte il rappresentante del Governo - modifica radicalmente il regime di imposizione di quasi tutti i prodotti petroliferi, perseguendo finalità anche ecologiche. Si tratta cioè di una modifica sostanziale della manovra economico-finanziaria del Governo e perciò stesso non può essere accettata. Oltre tutto, le innovazioni più importanti, cioè la diversa tassazione del gasolio e del GPL, richiederebbero un approfondito esame ed una riforma strutturale e organica di tutto il sistema impositivo sugli oli minerali.

L'articolo 2 della proposta - prosegue l'onorevole Susi - istituisce un sovrapprezzo ecologico da applicare sui prodotti più inquinanti, ma tecnicamente sembra sufficiente, per raggiungere tale finalità, una manovra sulle aliquote dell'imposta di fabbricazione, senza ricorrere a nuovi tributi che aggraverebbero notevolmente l'attività degli uffici finanziari.

L'articolo 3 reca norme per il contenimento delle emissioni inquinanti degli autoveicoli, e cioè questioni che sono già all'esame ma non sono state ancora adeguatamente approfondite nell'ambito del Governo.

L'articolo 4 modifica il sistema di agevolazione attuale per i GPL immessi nelle reti di distribuzione: si tratterebbe di tornare ad un sistema precedentemente adottato, che però è stato sostituito con quello attuale per semplificare gli adempimenti amministrativi.

L'articolo 5 reca disposizioni in materia di coltivazione di idrocarburi che coinvolgono la competenza del Ministero dell'industria; l'Amministrazione finanziaria non ha, al momento, elementi di valutazione.

L'articolo 6 reca la sostituzione integrale delle tabelle contenenti le esenzioni e le riduzioni di imposta sui prodotti petroliferi: si tratta di una proposta che implica una riforma radicale di tutto il sistema impositivo.

L'articolo 10 reca un nuovo regime fiscale per gli autotrasportatori (aumenti sul gasolio compensati da detrazioni sull'IVA). Il Governo non è favorevole alla suddetta manovra sul gasolio; inoltre le modalità proposte appaiono di difficile applicazione e comporterebbero per gli utenti e per l'amministrazione adempimenti lunghi e complessi.

Riguardo agli ulteriori elementi della proposta comunista il sottosegretario Susi fa presente che i mutamenti di regime per i carburanti per le aziende agricole presuppongono una riforma organica del sistema impositivo; circa il problema delle tasse automobilistiche, la materia è di tale complessità che non vi è stato il tempo per studiare adeguatamente le proposte comuniste.

Il sottosegretario, infine, invita i presentatori a ritirare la proposta che, per quanto degna di attenzione, non potrebbe essere accettata dal Governo. D'altra parte non vi è dubbio che la proposta deve essere accettata o respinta globalmente.

Il senatore Brina dichiara che i senatori comunisti richiedono una pausa di riflessione prima che si venga alle deliberazioni sul loro emendamento.

Il presidente Berlanda avverte che, in conseguenza, l'emendamento comunista 4.5 si intende accantonato.

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 7.

Sull'emendamento 7.1, presentato dal relatore Favilla e sottoscritto anche dai senatori comunisti, il Governo si dichiara favorevole, avvertendo che il maggior gettito derivante dalla prima parte compensa largamente il minor gettito derivante dalla seconda parte. L'emendamento quindi, posto ai voti, è accolto.

Il Governo si dichiara invece contrario all'emendamento 7.2 del relatore Favilla, sottoscritto anche dai senatori comunisti. Il relatore fa presente che la proposta tende soltanto a realizzare una graduazione, per la tassa sulle operazioni a premio in questione; tuttavia di fronte all'avviso contrario del Governo egli ritira l'emendamento.

Riguardo all'emendamento 7.3 il relatore chiarisce che una associazione fra diversi piccoli operatori, per svolgere la stessa operazione, dovrebbe ricevere lo stesso trattamento rispetto ad una operazione proposta da un unico grosso operatore. Poiché peraltro sembra che l'Amministrazione finanziaria, con la soluzione da lui proposta, avrebbe un notevole aggravio di lavoro, egli si dichiara disposto a ritirare l'emendamento per rinviare la soluzione del problema in Assemblea. Al tempo stesso osserva che, in un certo senso, l'emendamento 7.3 potrebbe considerarsi assorbito dall'emendamento 7.4 del Governo, ove quest'ultimo venisse modificato riducendo le misure della tassa fissa da 100 mila lire a 50 mila lire per le manifestazioni in una sola provincia e da 200 mila a 100 mila per le manifestazioni effettuate in due o più province. Il sottosegretario Susi acconsente a modificare l'emendamento 7.4 nel senso ora indicato, ed esso viene quindi accolto dalla Commissione nella sua prima parte.

Si passa ad esaminare la seconda parte dell'emendamento 7.4 del

Governo in collegamento con l'emendamento 7.a dei senatori Beorchia e Pollini, precedentemente illustrato. È accolta infine la seconda parte dell'emendamento 7.4 del Governo (il senatore Beorchia ritira, contestualmente, l'emendamento 7.a).

Viene quindi esaminato l'emendamento 7.5, sopprime il comma 5 dell'articolo 7 (che introduce la ritenuta d'acconto sui premi conferiti mediante le operazioni a premio). Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo dovrebbe disporre di un margine di tempo per riflettere su tale emendamento. Il relatore Favilla dichiara di insistere per la votazione dell'emendamento 7.5, anche in considerazione della circostanza che da esso non derivano maggiori entrate per l'Erario. Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo è dell'avviso che un'entrata in realtà sussista, si rimette tuttavia alla Commissione.

L'emendamento infine, posto ai voti, è accolto.

Si passa ad esaminare l'emendamento 7.0.1, aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 7, presentato dal senatore Berlanda ed illustrato nella seduta antimeridiana.

Il relatore Favilla fa presente che la proposta in questione, tecnicamente complessa, si applica indistintamente ai concorsi e alle operazioni a premio, due settori da tenere invece separati. Non sembra comunque che vi sia oggi il tempo necessario per un esame approfondito. Il presidente Berlanda ritira l'emendamento 7.0.1 (come pure l'emendamento 8.2 ad esso collegato).

All'articolo 8 viene esaminato l'emendamento 8.1 del relatore, proposto tenendo conto delle osservazioni provenienti dalla Commissione giustizia, e il subemendamento 8.1.a del senatore De Cinque e del relatore, illustrato nella seduta antimeridiana, riguardante le tariffe per i diritti inerenti al rilascio di certificati da parte dell'Amministrazione finanziaria. Il senatore De Cinque dichiara di ritirare la proposta, rendendosi conto della necessità di un esame preliminare circa l'effettiva portata finanziaria delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 8, nel quadro della contabilità di Stato.

L'emendamento 8.1 del relatore è infine accolto senza modifiche.

Si passa ad esaminare gli emendamenti aggiuntivi di articoli al disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario Pavan dichiara che gli emendamenti n. 1 e n. 2, concernenti il problema dei maggiori indennizzi dovuti dai comuni per gli espropri per pubblica utilità, costituiscono materia estranea all'oggetto del decreto-legge.

Il sottosegretario Susi dichiara di non essere pregiudizialmente contrario al contenuto di tali proposte, a prescindere dal problema della loro collocazione.

Il senatore Beorchia fa presente che nel decreto-legge che inevitabilmente sarà emanato dal Governo, a fine anno, per definire la finanza degli enti locali per il 1990, il Governo stesso presumibilmente dovrà occuparsi del problema in questione. Esso comunque potrebbe impegnarsi a considerare il problema in quella sede. Fa presente al tempo stesso che un comune non può essere obbligato a pagare, con i suoi mezzi finanziari, esorbitanti sovrindennizzi per il solo fatto che la relativa decisione giurisdizionale sia intervenuta anteriormente o posteriormente ad una certa data.

Il sottosegretario Pavan dichiara che gli emendamenti in questione comportano maggiori oneri, tuttavia il Governo manifesta una propensione

favorevole agli emendamenti stessi. Ribadisce tuttavia la convinzione che essi siano estranei all'oggetto del decreto-legge.

Il presidente Berlanda dichiara che, qualora non venissero ritirati, egli dovrebbe considerare inammissibili tali emendamenti, rendendosi conto della fondatezza delle considerazioni del Governo.

I due emendamenti vengono ritirati dai presentatori.

Viene quindi esaminato, ed è accolto dalla Commissione senza modifiche, l'emendamento n. 3 al disegno di legge di conversione, concernente il regime IVA delle pubblicazioni quotidiane periodiche, illustrato nella seduta antimeridiana (il sottosegretario Susi si dichiara favorevole a tale emendamento).

Viene quindi esaminato l'emendamento n. 4 al disegno di legge di conversione, diretto a rettificare una incongruità prodottasi in sede di modificazione e approvazione del decreto-legge 23 marzo 1989, n. 69, in quanto le pubblicazioni dei libri e periodici sono state sottoposte ad un regime IVA tale da non rendere più necessaria la bolla di accompagnamento. Con l'emendamento n. 4 si prevede appunto la soppressione di tale adempimento.

Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo è favorevole all'emendamento, salvo a recare ad esso una lieve rettifica. D'accordo con il relatore, presentatore della proposta, l'emendamento viene modificato ed è quindi accolto dalla Commissione, nell'intesa che i diversi articoli di cui si compone vengano accorpati.

Viene infine esaminato l'emendamento n. 5 al disegno di legge di conversione, illustrato all'inizio della presente seduta. Il relatore Favilla dichiara che la finalità con esso perseguita è senz'altro positiva. Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo è favorevole all'emendamento in via di massima. Il relatore, dopo aver chiarito le particolarità tecniche della questione, non semplici da risolvere, avverte che egli ritira la proposta nell'intento di riformularla più adeguatamente, per l'esame in Assemblea.

Si torna ad esaminare l'emendamento comunista 4.5. precedentemente accantonato. Il senatore Garofalo dichiara che i rilievi mossi dalla maggioranza e dal Governo alla proposta comunista, in relazione alla sua globalità, non sono affatto convincenti.

Il presidente Berlanda fa presente che un eventuale voto contrario della Commissione non sarebbe utile ai fini dell'esame del disegno di legge n. 1909, precedentemente menzionato dal senatore Beorchia.

Il senatore Garofalo dichiara che i senatori comunisti ritirano la proposta, riservandosi di ripresentarla eventualmente in Assemblea.

A maggioranza si dà mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1893 di conversione del decreto n. 332 e sugli emendamenti accolti dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli Enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

1ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

PERUGINI

indi del Presidente

COLONI

La seduta inizia alle ore 9,30.

**VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI
SEGRETARI**

La Commissione procede all'elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei segretari.

Risultano eletti: Presidente, il deputato Coloni; Vicepresidenti, i deputati Rotiroti e Lodi Faustini; Segretari, i deputati Poggiolini e Bruzzani.

Il presidente Coloni, ringraziando i colleghi per la fiducia accordatagli ed auspicando che i lavori della Commissione possano essere caratterizzati da assiduità e costruttività, preannuncia la convocazione dell'Ufficio di Presidenza per la prossima settimana.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

33^a Seduta

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

BELLOCCHIO

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E SUCCESSIVO DIBATTITO

Il Presidente dà conto di taluni documenti pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti dell'inchiesta. In particolare, per quanto concerne la documentazione relativa all'incidente di Ustica depositata presso il Sios Aeronautica, precisa che essa è stata trasmessa dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica nella tarda mattinata odierna.

Comunica poi che il ministro Vassalli ha inviato una lettera con allegata la motivazione della decisione dell'autorità giudiziaria elvetica che ha definitivamente denegato l'extradizione di Licio Gelli in ordine al reato di calunnia aggravata per il quale è stato condannato nel primo grado del processo per la strage alla stazione di Bologna. In relazione a tale strage, è pervenuta anche una lettera di Valerio Fioravanti che si è dichiarato disponibile a rendere alla Commissione un contributo in sede di audizione.

Il Presidente informa poi che il Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza, onorevole Segni, e il giudice istruttore Bucarelli hanno avanzato richiesta di disporre di copia dei resoconti stenografici delle testimonianze formali che la Commissione sta assumendo nell'ambito dell'indagine sull'incidente di Ustica.

La Commissione delibera all'unanimità di accogliere le suddette richieste.

Il Presidente ritiene poi doveroso dar conto di alcune informazioni acquisite per via informale dal direttore di Civilavia in merito alla corrispondenza intercorsa tra il Gabinetto del Ministro della Difesa e Civilavia avente ad oggetto i piani di volo degli aerei civili nella zona e

nell'orario di interesse il giorno dell'incidente di Ustica. Da altre informazioni assunte, sempre in via informale, dalla Direzione generale per il personale dell'Aeronautica del Ministero della Difesa è emerso - in relazione alla questione degli ufficiali dell'Aeronautica nominati periti di parte nel procedimento giudiziario in corso attinente al caso Ustica - che le autorizzazioni al personale militare a svolgere incarichi extraprofessionali sono di competenza non dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, ma della Direzione del Ministero.

Il Presidente assicura comunque che le suddette informazioni verranno al più presto acquisite in Commissione in forma ufficiale.

Avendo alcuni commissari chiesto la parola sulle comunicazioni testè rese dal Presidente, il senatore Rastrelli chiede che tale dibattito sia svolto dopo l'assunzione della testimonianza formale del generale Tascio, prevista al primo punto dell'ordine del giorno della seduta.

Il senatore Macis fa presente l'opportunità che la Commissione decida di svolgere le audizioni dei responsabili di Civilavia e dell'Itav, eventualmente da mettere a confronto con il generale Pisano, al fine di chiarire la questione del piano di volo degli aerei, mentre, per quanto concerne la cosiddetta controperizia dell'Aeronautica, è necessario che la Commissione, utilizzando la disponibilità espressa dal ministro Martinazzoli, acquisisca informazioni e documenti con la massima tempestività; dovrà poi essere ascoltato il Ministro della Difesa sulle vicende richiamate. Tali iniziative devono inserirsi - afferma il senatore Macis - nell'ambito di un programma di lavori sufficientemente ampio in modo da garantire ai commissari una conoscenza anticipata degli impegni da assolvere. Chiede infine alla Presidenza di curare con particolare attenzione le modalità che consentano un tempestivo accesso di tutti i componenti della Commissione alle schede informative elaborate dai collaboratori.

Il deputato Casini si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal senatore Rastrelli di passare immediatamente alla testimonianza formale del generale Tascio, conclusa la quale i vari Gruppi potranno avanzare le richieste che ritengono opportune in relazione all'attività della Commissione.

Il senatore Boato invita la Presidenza a dichiarare inammissibile la richiesta del senatore Rastrelli: una volta infatti che il Presidente ha doverosamente ritenuto di rendere alcune comunicazioni che concernono l'attività della Commissione - e che appaiono rilevanti anche per quanto attiene alle modalità dell'assunzione della testimonianza del generale Tascio - non si può impedire ai commissari di adempiere il dovere di esprimere le proprie valutazioni in merito.

Affermato dal senatore Macis che, nel caso in cui venisse posta ai voti la richiesta del senatore Rastrelli, il Gruppo comunista non parteciperebbe alla votazione abbandonando l'Aula, il deputato Bellocchio esprime perplessità di ordine regolamentare sulla possibilità che la proposta del senatore Rastrelli sia messa ai voti.

Il deputato Casini dichiara che il Gruppo della Democrazia Cristiana non ha difficoltà a che si proceda ad un dibattito sulle comunicazioni del Presidente, anche se ciò comporterebbe un notevole spostamento dei tempi previsti per la testimonianza del generale Tascio. Questa, comunque, non potrà ragionevolmente essere assunta, almeno per quanto riguarda la

giornata odierna, tenendo conto anche della documentazione appena pervenuta.

Dichiarata dal Presidente inammissibile la proposta del senatore Rastrelli, il senatore Bosco osserva che è necessario, al fine di garantire la parità di informazione di tutti i commissari, che la testimonianza del generale Tascio venga assunta senza tener conto di quella documentazione che, oltre al senatore Boato, che la sta in questo momento visionando, forse nessun commissario ha avuto la materiale possibilità di esaminare.

Il Presidente precisa che nessun componente della Commissione ha potuto esaminare la documentazione del Sios-Aeronautica pervenuta oggi, la quale potrà semmai rendere opportuna una nuova convocazione del generale Tascio, senza che ciò ovviamente debba comportare il rinvio della testimonianza prevista per oggi.

Si apre a questo punto un dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

Il senatore Macis, ribadite le richieste in precedenza avanzate, precisa che la testimonianza di oggi del generale Tascio potrà convenientemente svolgersi sui punti della sua precedente audizione che restano da chiarire, mentre in un secondo momento si potrà valutare l'opportunità di una nuova testimonianza del generale in relazione agli elementi di novità che dovessero emergere dalla documentazione oggi pervenuta.

Il senatore Boato, giudica inaccettabile e scorretta la contestazione del senatore Bosco sulla circostanza che un commissario stia prendendo sommaria visione dei titoli della documentazione del Sios Aeronautica che è ovviamente a disposizione di tutti i componenti dal momento in cui perviene alla Commissione. Propone poi che il generale Tascio, dopo la testimonianza prevista per oggi, venga convocato nella prossima settimana per una testimonianza relativa alla nuova documentazione. In riferimento alla pubblicazione su un quotidiano romano di domenica 15 ottobre delle parti essenziali della cosiddetta controperizia dell'Aeronautica, il senatore Boato ritiene gravissima la scorrettezza posta in essere dal generale Pisano, il quale nel corso della sua testimonianza ha omesso di informare la Commissione dell'esistenza di tale documento, eludendo precise domande su eventuali iniziative e ricerche dello Stato Maggiore successive alla consegna della sua relazione: chiede pertanto che sia trasmesso all'autorità giudiziaria il verbale della testimonianza resa dal generale Pisano, la quale presenta, a suo giudizio, gli estremi del reato di falsa testimonianza previsto dall'articolo 372 del codice penale.

Riferendosi alle comunicazioni del Presidente relative alle informazioni assunte dal responsabile di Civilavia, il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse rileva la necessità di far piena luce su quegli aspetti dell'inchiesta che evidenziano l'esistenza di manovre tese ad ostacolare il raggiungimento della verità: è quindi necessario convocare il direttore di Civilavia per porlo a confronto con i vertici dell'Aeronautica. Va inoltre chiarita la circostanza dell'autorizzazione concessa ad alcuni ufficiali dell'Aeronautica a svolgere la funzione di periti di parte, decisione che comporterebbe l'impossibilità, per due di essi, di essere ascoltati nuovamente dall'autorità giudiziaria come testimoni; è infine opportuno avere dal ministro Martinazzoli delucidazioni in ordine alla cosiddetta controperizia.

Il deputato De Julio, giudicato gravemente irrispettoso l'atteggiamento tenuto dal generale Pisano nei confronti della Commissione, chiede che tale

comportamento sia denunciato al Ministro della Difesa. Ritiene poi che, per quanto attiene l'accertamento della competenza in ordine ai piani di volo, non sia necessario procedere a confronti, potendosi chiarire la questione per via documentale. Chiede infine che venga adottata una procedura che garantisca una maggiore tempestività nell'acquisizione da parte della Commissione delle risposte che, nel corso delle audizioni o delle testimonianze, le persone ascoltate si riservano di fornire.

Il senatore Toth, rilevato che è indispensabile rispettare l'autorità del Presidente perchè i lavori della Commissione procedano con ordine, sottolinea che compito della Commissione non è di accertare reati, ma di verificare l'esistenza di sviamenti, omissioni o inquinamenti nella ricerca della verità sulla catastrofe di Ustica. A suo giudizio, la seduta avrebbe dovuto iniziare immediatamente con la testimonianza del generale Tascio al quale comunque non verranno poste domande tratte dai documenti pervenuti poche ore fa. Auspica infine l'acquisizione immediata di tutta la documentazione di cui si ha notizia anche dalla stampa, l'accertamento del numero e del tipo di aerei che erano in volo il 27 giugno 1980 nel Tirreno meridionale e l'audizione, che sarà deliberata in un momento più opportuno, del direttore di Civilavia e del ministro Martinazzoli.

Il deputato Teodori, affermato che soltanto il rigoroso rispetto del regolamento può dare ordine ai lavori, consegna alla Presidenza, che la acquisisce agli atti dell'inchiesta, una lettera aperta da lui indirizzata al ministro Martinazzoli con la quale, nel mettere in rilievo una serie di iniziative dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e del suo Capo - la cosiddetta controperizia, le false notizie fornite alla Commissione su un fantomatico aereo non identificato, l'autorizzazione concessa ad ufficiali a ricoprire la funzione di periti di parte - chiede al Ministro la sospensione cautelativa del Capo di Stato Maggiore, generale Pisano, e di quanti altri al vertice dell'Arma sono responsabili della campagna in atto. Una vera e propria campagna può essere definita infatti l'azione continuativa di interferenza che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha messo in atto nei confronti delle indagini condotte dall'autorità giudiziaria e dalla Commissione parlamentare: è pertanto indispensabile, e avanza al riguardo formale richiesta, che la Commissione convochi il ministro Martinazzoli e nuovamente il generale Pisano, contestando a quest'ultimo le interferenze messe in atto. Ribadisce quindi la richiesta da lui in passata formulata in molte occasioni circa la necessità che tutti i commissari possano disporre prima delle audizioni di schede di lettura della documentazione esistente predisposte dai collaboratori: tali supporti informativi faciliterebbero tra l'altro l'ordine e l'efficacia degli interrogatori e ritiene perciò di dovere fin d'ora annunciare che non parteciperà più ad alcuna audizione o deposizione se non sarà messo tecnicamente in grado di prepararsi adeguatamente alla seduta. Segnala infine al Presidente l'opportunità che la Commissione utilizzi i poteri dell'autorità giudiziaria che la legge mette a sua disposizione.

Il deputato Tortorella, affermato che questa discussione preliminare non costituisce sicuramente una perdita di tempo in quanto le comunicazioni del Presidente sono di grande importanza, sottolinea che nell'ambito della Commissione non ci sono commissari o parti politiche chiamate a difendere l'onore delle Forze Armate ed altri commissari ed altre parti politiche che vogliono attentare a tale onore, onore che in realtà è messo in discussione da

comportamenti che siano tenuti da singoli componenti, a qualunque livello gerarchico appartengano, in violazione dei doveri che la Costituzione repubblicana loro impone. Il deputato Tortorella, nel sottolineare che quanto sta per proporre è motivato dal più grande rispetto verso le Forze Armate che servono il paese, ritiene indispensabile convocare nuovamente il generale Pisano per contestargli alcune sue affermazioni e perchè chiarisca la vicenda della cosiddetta «controperizia»: è inammissibile che una Forza Armata dello Stato si inserisca come parte in causa in una vicenda giudiziaria che non la annovera, nè la può annoverare, tra i suoi protagonisti. Si tratterebbe di un compito assolutamente improprio, irrituale e in contrasto sostanziale e formale con le leggi dello Stato. Proprio con la finalità di chiarire la situazione confusa e preoccupante che si è venuta a determinare, condivide la proposta del senatore Macis di convocare il ministro Martinazzoli. Infine, per quanto riguarda l'ordine dei lavori, si associa alla richiesta formulata dal deputato Teodori affinché siano fornite tempestivamente ai commissari le schede di lettura dei documenti ed auspica l'approfondimento di un'eventuale modifica regolamentare che stabilisca un termine certo per la durata degli interventi dei singoli commissari nel corso di una audizione o di una testimonianza formale.

Il deputato Cipriani giudica anch'egli indispensabile ascoltare di nuovo il generale Pisano e convocare per un confronto il responsabile di Civilavia in ordine alla vicenda delle richieste di informazione sui piani di volo e sul traffico aereo nel giorno del disastro - indirizzate con ogni probabilità al destinatario sbagliato - dall'Aeronautica alla Direzione Generale per l'aviazione civile del Ministero dei trasporti: si tratta, ancora una volta, di una vicenda che mostra come gli alti vertici militari e burocratici non dicano il vero o siano incapaci.

Il deputato Zamberletti chiede che l'Aeronautica Militare e Civilavia presentino alla Commissione, nel più breve tempo possibile, una cartina geografica che visualizzi lo spazio aereo del Tirreno e dell'Italia centro-meridionale con tutte le tracce radar accertate relativamente al momento dell'incidente in modo che la Commissione non si disperda in analisi particolareggiate di dati tecnici. Chiede altresì che si acquisiscano tutti gli allegati alla relazione del collegio peritale diretto dal professor Blasi.

Il deputato Buffoni, dichiarato di condividere la richiesta di convocare nuovamente il generale Pisano, di ottenere informazioni dal Ministero della difesa sulla fantomatica controperizia e le indicazioni segnalate da ultimo dall'onorevole Zamberletti, contesta le modalità con cui la discussione sta procedendo oramai da circa due ore, convenendo tutti sulle indicazioni date all'inizio dal Presidente e perdendo quindi inutilmente tempo invece di passare immediatamente alla testimonianza del generale Tascio: protesta pertanto duramente contro un tale modo di procedere che potrebbe indurlo, qualora si ripetesse, ad assumere decisioni circa la sua permanenza in questa Commissione.

Il deputato Sinesio afferma che la Commissione mostra di procedere con scarsa funzionalità, affastellando le questioni più diverse e ponendo i commissari in condizioni di lavoro inaccettabili. Associatosi quindi alle richieste dell'onorevole Zamberletti, chiede che la Commissione accerti se in Campania esistano fabbriche di missili ed eventualmente a chi appartengano.

Il Presidente, preso atto delle richieste avanzate, rende noto che l'Ufficio

di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi politici ha stabilito che la Commissione si convocherà di norma il martedì e il venerdì di ogni settimana in modo da evitare sovrapposizioni con gli altri lavori parlamentari e da accelerare le indagini sul caso di Ustica ed essere così in grado di presentare rapidamente una relazione alle Camere. Sottolineato quindi la pesante mole di lavoro che la Commissione e i suoi uffici stanno in questo periodo espletando, ringrazia il Presidente del Senato e il Segretario Generale che hanno posto la Commissione nelle condizioni di poter disporre, per queste importanti sedute che riguardano il caso di Ustica, il resoconto stenografico immediato delle deposizioni. Avverte quindi che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha proposto all'unanimità di procedere alle prossime acquisizioni di testimonianze formali dei vertici militari, compresa quella odierna, in seduta pubblica, con l'avvertenza che qualora si dovesse far riferimento esplicito ad atti coperti dal segreto istruttorio si passerà alla seduta segreta.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE ZENO TASCIO SULLE VICENDE CONNESSE ALLE VICENDE AEREE DI USTICA

La Commissione procede all'assunzione della testimonianza formale del generale Tascio, responsabile del Sios Aeronautica all'epoca dell'incidente.

Ammonito dal Presidente in ordine alle responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale dinanzi alla Commissione, il generale Tascio risponde a quesiti posti dal Presidente, dai senatori Lipari, Toth e Boato e dai deputati Teodori, Zamberletti e Staiti di Cuddia delle Chiuse.

Nel corso della testimonianza il generale Tascio consegna al Presidente taluni documenti, dei quali la Commissione delibera l'acquisizione agli atti dell'inchiesta.

Tenuto conto del numero dei commissari iscritti a parlare, il Presidente propone di rinviare il seguito della testimonianza formale del generale Tascio ad una seduta da tenersi venerdì 27 ottobre.

Così resta stabilito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 24 ottobre alle ore 9,30 con all'ordine del giorno la testimonianza formale del generale Basilio Cottone e la testimonianza formale del generale Romolo Mangani.

La seduta termina alle ore 20,20.